

Il fariseo e il pubblicano

Versetto chiave: «Vi dico che quest'uomo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che l'altro; perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».
Luca 18:14

Brani scelti:
Luca 18:9-14

I farisei erano considerati una classe molto religiosa tra gli ebrei. Erano devoti, almeno esteriormente, e molto rigorosi nel rispettare le loro tradizioni. Interiormente, tuttavia, come ci dice il Signore, come gruppo erano ben lontani dalla rettitudine. «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti!» Gesù, poiché poteva leggere nei loro cuori, era in grado di aggiungere che erano come sepolcri, belli e bianchi all'esterno, ma pieni di corruzione all'interno. Matteo 23:27

Ci sono gruppi simili nella cristianità odierna: coloro che sono esteriormente morali, molto precisi, scrupolosi, ma che tuttavia non sono graditi al Signore. Sono orgogliosi della loro giustizia e non si rendono conto che, anche se possono essere naturalmente meno depravati di altri, non hanno

nulla di cui vantarsi. Come tutta l'umanità, sono ben lontani dall'essere realmente perfetti. «Non c'è nessun giusto, neppure uno. ... Tutti si sono sviati» (Romani 3:10-12). La parabola della nostra lezione intende mostrare che Dio guarda con più simpatia e compassione alla persona più peccatrice, che è umile e riconosce la sua condizione, piuttosto che all'individuo moralmente migliore, che si vanta della sua presunta giustizia.

La parabola inizia così: «Due uomini salirono al tempio a pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana, pago la decima su tutto ciò che possiedo"». (Luca 18:10-12). Il fariseo ipocrita era evidentemente, sotto molti aspetti, una persona moralmente buona. Tuttavia, era molto orgoglioso e si vantava delle sue opere giuste. Era anche molto pronto a condannare gli altri, un segno rivelatore di una condizione del cuore povera.

L'altro uomo della parabola, un pubblicano, o esattore delle tasse, apparteneva a una classe sociale inferiore ed era generalmente disprezzato dalla gente. Aveva molte debolezze e peccati, ma era consapevole della sua condizione. «Il

pubblicano, stando lontano, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto, dicendo: "Dio, abbi pietà di me peccatore"». Luca 18:13

Tutti i cristiani, in virtù del loro rapporto con Dio, della copertura dei loro peccati, della generazione dello Spirito e dell'opera di trasformazione che progredisce nei loro cuori, hanno ogni motivo per rendere grazie al Signore. Tuttavia, non hanno nulla di cui vantarsi, o come dice l'apostolo Paolo: «Chi ti rende diverso dagli altri? Che cosa hai che non hai ricevuto? ... perché ti vanti come se non l'avessi ricevuto? 1 Corinzi 4:7

Se, quindi, la differenza tra noi e gli altri è riconosciuta come opera del Signore e della sua grazia in noi, piuttosto che nostra, questo è il giusto atteggiamento del cuore. Tutti coloro che hanno questa consapevolezza possono rendere grazie al Signore per essere diversi dagli altri sotto questo aspetto. Solo grazie a Dio e a suo Figlio, Cristo Gesù, siamo diversi. Per grazia siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; non viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù